



# **Compendio della prigionia, patimenti, e morte gloriosa de' beati Martiri di Gorcom**

<https://hdl.handle.net/1874/20895>



Wat vakg5  
132

# COMPENDIO

Della Prigionia, Patimenti,  
e Morte gloriosa

D E'

# BEATI MARTIRI DI GORCOM.

DEDICATO

All' Illustriss. e Reuerendiss. Signore

MONSIGNOR

# GIO:GVALTERO SLV SIO

Referendario dell'vna, e l'altra Signatura,  
Prelato domestico, e Segretario de'  
Breui di Nostro Signore.

Cred. i.  
N. 4.



In Roma, Per il Mancini. 1675. Con lic. de' Sup.

*Ex libr. Ill. mi D. Abb. Franconi  
Della Libreria dell' Eremo di Frascati*

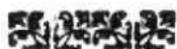


ILLVSTRISSIMO ,

E

REVERENDISSIMO

S I G N O R E .



E la felice memoria  
di Clemente Nono  
appoggiando gli af-  
fari più importanti  
della Romana Chiesa alla pru-  
denza, & integrità di V. S. Il-

ſ

3

lustrissima

lustrissima: e la Santità di Clemente Decimo ( quale Dio l'õ-  
gamente conserui ad vtilità, e  
consolatione di tutto il Chri-  
stianesimo ) continuando, anzi  
accrefcendo nell'approuatione  
del di Lei sublime merito, e ne  
i fauori , che le dispensa, il be-  
neficio vniuersale di tutti, non  
hauessero esposto al Mondo vn  
autentico, & irrefragabile testi-  
monio delle insigni virtù, &  
impareggiabili qualità di V. S.  
Illustrissima: Prenderei quì  
occasione molto opportuna di  
sodisfare in parte al gran debi-  
to del mio ossequio, dilatan-  
domi senza adulatione, ò alte-  
ratione

ratione veruna negli encomi  
veraci, quanto meno ricercati,  
tanto più giustamente douuti  
alle di Lei grandezze. Mà, si-  
come tutto quello, ch io po-  
tessi mai esprimere, riuscireb-  
be sempre inferiore alle sue  
pregiatissime doti, così anche  
fento già impormi silenzio  
dalla Sua segnalata modestia;  
quale nelle Attioni Eroiche,  
da Lei quotidianamente à prò  
della Republica Christiana  
pratticate, d'altro non si appa-  
ga, che del sodisfacimento del-  
la propria coscienza, e della  
sincera intentione, con cui nel  
seruigio di Dio, e del publico  
bene

bene tanto nobilmente s'impiega. Propongo dunque solamente la Causa, che m'induce à publicare sotto la Protectione di V. S. Illustrissima il presente Compendio, nel quale, raccogliendo in Epilogo ciò, che richiederebbe Volumi, al meglio, che hò saputo, restringo il racconto de' patimenti ammirabili, e della gloriosa morte de' Beati Martiri di Gorcom: Nella Causa loro, felicemente condotta al fine, è riuscita tanto efficace la benefica assistenza di V. S. Illustrissima, che, rimirando io questa publicatione  
delle

delle loro glorie, come effetto  
in gran parte del di Lei diuoto  
Zelo, e diligentissimo patro-  
cinio; Hò stimato ben ragio-  
neuole di spiegare sotto il Suo  
Nome in questi pochi fogli le  
augustissime pompe della lo-  
ro esaltatione. Et in vero non  
haurei ardito d'interrompere,  
le immense, e laboriose ap-  
plicationi di V. S. Illustrissi-  
ma, se non per renderle più  
tosto come suo, che presentar-  
le vn fascetto di fiori del Para-  
diso, quali ricoperti prima  
d'amari tormenti, & atrocissi-  
me pene, germogliarono fi-  
nalmente coll'inaffio del fan-  
gue

gue su'l Terreno della nostra  
Fiandra, all' hora più che mai  
sconsolata , & afflitta , per ef-  
fere poi trapiantati nel bel  
Giardino del Cielo . Si degni  
dunque la generosa Bontà di  
V. S. Illustrissima prender-  
lo, & odorarlo ; E se altro non  
vi ritroua di riguardeuole, che  
la soaue fragranza della Loro  
Costanza Cattolica ; si conten-  
ti di riflettere , ch'io non già  
presumo, col mio debole in-  
tendimento hauer prodotto  
cosa degna del di lei stimatissi-  
mo Giudicio: Mà solo con-  
vna mente diuota , e riueren-  
tissima volontà , cerco publi-  
camente

camente mostrare, per quanto posso, vn tenue sì, mà sincerissimo attestato delle obligationi non ordinarie, che le professo. E mentre la Nazione Germano-Belgica dalle gloriose fatiche, e gran sapere di V. S. Illustrissima decorata, la Serafica Religione con grazie, e fauori continui beneficata, la Curia Romana dal fedele, & incolpabile suo Ministero accreditata, e tutta la Cristianità tanto diligentemente assistita, porgeranno voti incessanti per la longhissima vita di così Gran Prelato: Mi riprometto, che l'intercessione  
di

di questi Beati Martiri farà sempre applicata per impetrate da Dio i premi più condegni alli suoi meriteuoli, e virtuosi sudori. Et io in tanto, rassegnandomi per sempre sotto la benignissima Padronanza di V.S. Illustrissima, con tenerezza di vera gratitudine le auguro l'influenze più benefiche, e le ruggiade più pretiose da vn Cielo propitio di Stelle. Araceli 20. Nouembre 1675.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. deuotiss. & obligatiss.

Seruo

Fr. Ignatio de Broeyer.

*Imprimatur,*

Si videbitur Reuerendissimo Patri  
Magistro Sacri Palatij Apost.

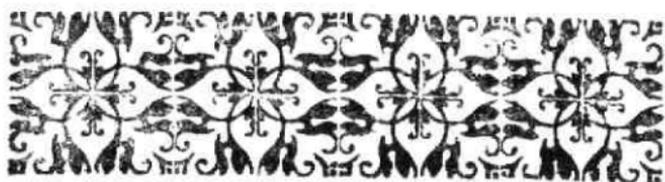
*I. de Angelis Arch. Vrbini.  
Vicesg.*



*Imprimatur,*

Fr. Raymundus Capisucchius  
Sacri Palatij Apost. Mag.  
Ord. Prædic.

TAVO.



# TAVOLA DE' CAPITOLI

Che in questo Com-  
pendio si conten-  
gono.

**C**AP. 1. *Della Prigionia, ,  
Patimenti, e Morte glo-  
riosa de' Beati Martiri di Gor-  
com.*

*pag. 1.*

Cap. 2. *Nome, e qualità de' Beati  
Mar-*

- Martiri di Gorcom. pag. 5.*
- Cap. 3. *Costanza, e Fortezza  
del B. Nicolò Pico, e degli  
altri Beati Martiri. pag. 18.*
- Cap. 4. *Ingresso de' Gheusi in  
Gorcom. pag. 23.*
- Cap. 5. *Prigionia de' Beati Mar-  
tiri. pag. 26.*
- Cap. 6. *Delle Crudeltà usate  
contro i Beati Martiri nelle  
Carceri. pag. 30.*
- Cap. 7. *Crudeltà de' Gheusi con-  
tro il Beato Nicolò Poppelio  
Paroco. pag. 36.*
- Cap. 8. *Fierrezza usata contro  
del Beato Frà Nicolò Pi-  
co. pag. 41.*
- Cap. 9. *Patimenti degli altri  
Beati*

- Beati Martiri.* pag. 53.
- Cap. 10. *Ludibrio grande fatto  
de' Beati Martiri per la via,  
di Brila, e nelle Carceri.* p. 60.
- Cap. 11. *Morte gloriosa, e finale  
Trionfo de' Beati Marti-  
ri.* pag. 73.
- Cap. 12. *Miracoli mostrati da  
Dio, e gratie concesse à gloria  
de' Beati Martiri.* pag. 91.

# COMPENDIO

Della Prigionia, Patimenti,  
e Morte gloriosa

D E'

## BEATI MARTIRI

### DI GORCOM.

#### C A P. I.



L glorioso Trionfo de'  
Beati Martiri di Gor-  
com nella costante con-  
fessione della Sagratif-  
sima Eucharistia, & obediènza,  
alla Sede Apostolica, e Romano  
Pontefice con inuito zelo predi-  
cata,

A

cata,

cata, e sigillata col proprio sangue; se dal Cielo fù auvalorato, & accreditato col mezzo de' stupendi, e miracolosi prodigij: (euidenti cōtrafegni d'holocausto grato à Dio:) è di ragione, che la Chiesa Santa, per la quale, e per i suoi Sagrosanti Misteri, hanno esposta la vita, celebri in esso rinouata la sua gloria, & il Mondo tutto ammiri rediuiuo l'effempio di marauigliosa costanza, emola di quella de' primi Martiri, & altri valorosi Campioni di Christo.

Acciò tutti possano cauarne motiuo di lodare il Signore ne' suoi Santi, & offerendosi l'occasione, con christiano, e coraggioso animo imitare i suoi vestigi: in questo brieve, Ristretto racconterò in parte il loro riguardeuole combattimēto; auuertendo però, che tanto è più ineffabile la sua grandezza, quanto è più  
con-

considerabile in sè stessa l' historia .

La pugna dunque di questi inuiti Guerrieri della Fede successe nel principio, che le Prouincie d'Olanda ad'vn tempo stesso ribellarono & alla Chiesa, & al loro Cattolico Rè; e doppo che la seditione di certi Settarij, detti cōmunemente Gheusi, insorta nel 1566. sedata, anzi depressa dalla prudenza, pietà, e fortezza di Margherita d' Austria, Duchessa di Parma, in quel tempo Governatrice della Fiandra, e Prouincie basse: Donna di sesso, mà di senno, e di gouerno virile: risorse di nuouo dalle tane, e sepolchri dell' ombre nel 1572. e con tanta ferezza precipitò à danni di quelle Prouincie, che in brieve tempo i Gheusi inuasero Brila, Flisinga, ed Enchusia, Castelli di mare, quindi Alcmaria, ed altre Fortezze, poscia, quasi à momenti, Dordracò Città

forte, e molto considerabile dell'Olanda, distante da Gorcom solo sei hore. Cresceuano ogni giorno più di numero, e di forze i perfidi Rebelli; e come Furie infernali profanando sagri Tempij, deturpando Monasteri, deuastando Conuenti di Regolari, percuotendo, uccidendo, & in vari modi tormentando i Cattolici, e principalmente gli Ecclesiastici; onde si vedeuano, ò in ceppi, ò sotto le mannaie, ò in fuga i Sacerdoti, i Claustrali, i Senatori, le Vergini, disperso, afflitto, & angustiato il Gregge di Christo, con persecutione più crudele, che mai soffrisse da' più crudi Tiranni della Gentilità la Santa Madre Chiesa, Cattolica Romana.

C A P. I I <sup>5</sup>

Nome , e qualità de'  
Beati Martiri di  
Gorcom .

**I**mpadronitisi di Dordracò , & auuicinatisi à Gorcom i Gheusi, parue , che questa Città fosse prima tremante, che scossa ; tanto grande fù il timore, la confusione, il popolare bisbiglio per gli auuanzamenti de' nemici di Christo , e della Chiesa Romana , sì fieri, e sanguinarij . Prouidde Dio in tempi tanto calamitosi la sua periclitante Chiesa, d' inuitti Eroi .

Era in Gorcom vn Conuento de' Minori, veri Offeruanti della Regola di San Francesco , oue si trouaua Guardiano il B. Fr. Nicolò Pico di

Gorcom Antesignano di questi Beati Martiri, Conuento de' principali della Prouincia di Germania inferiore, la quale stendendosi, e dilatandosi per il Brabante, Olanda, e Zelanda, e toccando parte della Frisia, e della Gheldria, con li famosi Conuenti di Bruselles, Anuersa, & altre insigni Città, fù sempre madre feconda di Religiosi non meno nella santità, che nella dottrina illustri.

Mentre l'heretico furore inondaua in quelle parti à danni de' sbigottiti Cattolici, i figli di questa Santa Prouincia predicando, consigliando, animando i veri fedeli, si opponeuano con libertà Christiana, & Apostolico spirito à gl'infernali disegni dell'heretica empietà; & è indicabile quanto soffrìero per il nome di Christo, & il suo augustissimo Sacramento, per la Cattolica

Fede,

Fede , & Apostolica Chiesa Romana, in diuerse parti; questi imprigionati, quelli flagellati, altri feriti , molti uccisi , e tutti fatti degni di obbrobri , scherni , e vari tormenti per amor di Giesù Christo , e della sua vera Sposa . Sospendo quì la penna , non solo per non esser questo il luogo da ridire le glorie di tanti Eroi , mà anco perche epilogate risplêdono tutte in questi Beati , del Martirio de' quali solamente prendo il racconto , mentre altrettanti volumi , quanti essi sono , non bastarebbono ad accennare , non che spiegare le segnalate, e pregiatissime virtù , con le quali si erano antecedentemente resi degni di così nobile, e gloriosa impresa .

Sarà dunque in questo Capitolo la mia penna qual'ape industriosa, e sopra questi fiori del Cielo , raccogliendo le ruggiade celesti delle

loro fourahumane prerogatiue, ne comporrà quel misto, che nelle amarezze del seculo, recherà (come spero) à diuoti lettori inaspettata dolcezza.

Quelli valorosi Campioni di Christo, che dal nominato Conuèto de' Minori fortirono alla difesa della Cattolica Fede, sono i seguenti.

1. Il già detto **BEATO FR. NICOLO' PICO** Guardiano, Religioso di singolar dottrina, di ben fondata humiltà, di vita integerrima, e d'intrepidezza veramente Christiana in molte imprese per la disciplina Ecclesiastica, per la Religiosa offeruanza, & alla fine per la vera Fede di Christo dimostrata.

2. Il **B. FR. GIROLAMO DA VVERD** di sollecito Guardiano Vicario fedelissimo, quinquagenario, che dal viaggio fatto à i Santi Luoghi della Palestina, hauendo ri-  
porta-

9

portato merci pretiose d'ogni virtù Christiana, e con queste, e col proprio sangue comperò felicemente il Paradiso; essendo prima per l'efficace possanza di sciogliere i malefici, ed annihilare l'opere dell'Inferno, stato sempre stimato flagello de' Demoni.

3. Il B. FR. THEODORICO EMDENO d' Amerfort, vero, e rigoroso Offeruatore della Disciplina Regolare, e che nella custodia delle sagrate Vergini di Gorcom esercitata con essemplarità di vita, e santità di costumi, si era sempre dimostrato non mercenario Condottiero, mà vero Pastore delle Pecorelle di Christo.

4. Il B. Fr. NICASIO HEZIO pure di 50. anni, huomo di suegliata prudenza, e di Euangelica perfezione, che sapendo à memoria quasi tutta la Sagra Scrittura, non

man-

mancaua in ogni occasione metterla in pratica, come regola di tutte le sue attioni eroiche, e con i scritturali effempij confortar tutti quelli, che à domandargli, come ad Oracolo del Cielo, veridico consiglio, da' propri bisogni veniuano astretti.

5. Il B. Fr. **VVILLEHADO** Danese, vguale di merito, mà più antiano nell'età (essendo egli nonagenario) frà tutti gli soldati di questa gloriosa Compagnia, il quale con la vera semplicità, e purità di vita, vn'ardente effercitio di continua oratione hauendo congionto, da questo non potè se non con la morte esser separato.

6. Il B. Fr. **GODEFRIDO MERVELLANO** Custode delle sagre supellettili, & in vn tempo stesso Depositario accreditato della Contritione, e Penitenza de' Fedeli

Catto-

Cattolici; Era ben ragioneuole, che questi essendo stato viuendo molto studioso di stampare, e dipingere, l'effigie del Redentore, e de' suoi Santi, per accrescere la pietà, e diuotione ne' suoi Penitenti, à quali le distribuua, rappresentasse poi morendo anche in sè stesso vn verace ritratto del Crocefisso.

7. Il B. Fr. ANTONIO DA VVERD Predicatore insigne, e sollecito Proueditore delli sussidi della pouertà Religiosa, mà così à sè stesso seверо, che con vna impareggiabile austerità, & astinenza faceua credere non viuesse in sè stesso, mà più tosto ne' Compagni, che tanto caritatiuamente con le sue sante fatiche alimentaua.

8. Il B. Fr. ANTONIO DA HORNAR, nato questi da poveri sì, mà veramente Cattolici Genitori nella scarsità de' beni di fortuna, dalle

dalle ricchissime virtudi de' Genitori felicemente dotato, riuscì nella Religione Francescana della parola di Dio segnalato Ministro, congiogèdo coll'animoso discorso vn verace effempio di buone, e sante operationi.

9. Il B. Fr. FRANCESCO RODIO, il quale nato nella nobile, & insigne Città di Bruselles, rinunziando alle fallacie, e caducità del Mondo, entrò nella Serafica Religione; e benche di giouanile età, vsando prudenza di senno canuto, gittò qual pianta destinata per il Paradiso, radici fortissime di ammirata humiltà, & inaffiandosi col l'acque de'suoi Religiosi sudori, e sâtissime dottrine produsse in brieve tempo copiosissimi frutti di feruorose, & vtilissime prediche. Prometteuano alla commune speranza cose molto maggiori le sue singola-

ri prerogative ; mà piacque à Dio ,  
che fatto Sacerdote in Terra , d'in-  
di à poco fosse offerto in accettissi-  
mo holocausto al Cielo .

10. Il B. Fr. PIETRO DA  
ASCH , che accoppiando alla sem-  
plicità dello stato Laicale , vna su-  
blime carità , con incessante seruigio  
alli suoi Fratelli , meritò dal supre-  
mo Rimuneratore in premio delli  
suoi santi impieghi la corona di vn  
sì glorioso Martirio .

11. Il B. Fr. CORNELIO DA  
VVICH parimente Laico , gioua-  
ne di età , che da vna marauigliosa ,  
e cieca obediènza , da vna santa , &  
incomparabile semplicità , e final-  
mente dallo spargimento del pro-  
prio sangue riportò triplicata ghir-  
landa di gloria .

Non fu punto dissimile dall' ar-  
dore delli sopranominati Eroi quel-  
lo col quale accesi uscirono anche à  
com-

combattere cōtro l'Erefia due Venerabili Parochi di Gorcom con altri due valorosi Guerrieri del Santo Euangelo .

12. Il B. LEONARDO VECHELIO da Bolduch, personaggio non solo dotato di sincera candidezza, di sperimentato senno, di segnalata dottrina; mà ripieno anche di smisurata carità, d'incessante pietà, e d'vn vero zelo de' primitiui Cattolici .

13. Il B. NICOLO' POPPELIO da Vveldt, infatigabile questi nelli trauagli d'vn Christiano Operario, con industriosa diligenza ammaestraua la giouentù, e più col proprio effempio, che con le parole l'incaminaua alla strada sicura del Paradiso .

14. Il B. GODEFRIDO DVNEO da Gorcom huomo integerrimo, sobrio, e conseguentemente  
pudi-

pudicissimo, il di cui zelo spiccò  
 manifestamente quando con veraci  
 parole di Seruo di Christo inter-  
 ruppe pubblicamente il discorso mè-  
 dace d'vn ministro d' Inferno, che  
 con sacrilega bocca, e pestilente in-  
 tentione sforceua alli suoi dannati  
 errori le verità supreme delle Diui-  
 ne Scritture.

15. Il B. GIOVANNI DA  
 OSTERVVICH, de' Canonici Re-  
 golarì di S. Agostino, dell' Aquila,  
 de' Dottori figlio ben degno, che se-  
 gnalate le sue gran virtù nel pru-  
 dentissimo gouerno delle Vestali di  
 Christo, prouò nell'età di 70. e più  
 anni esaudite le sue esclamationi,  
 & adempito l'inferuorato desio d'vn  
 costante, e fortunato martirio, rice-  
 uendone il trionfo nel medesimo  
 luogo, doue con voti solenni haue-  
 ua ad vna vita perfettissima dato il  
 principio.

E per-

16. E perche la Religione Domenicana, quale con la dottrina de' Tomasi, e col zelo de' Pietri, ogni giorno illustra, e fortifica la Chiesa, non mancasse di hauer parte in questo vittorioso combattimēto della Fede; ecco il B. GIOVANNI, che per rimediar' à danni cagionati dalla prigionia del Clero di Gorcom, e supplir' alla mancanza de' suoi Santi Operari, accorrendo con pastorale sollecitudine à rincorare, e consolare le abbandonate pecorelle, peruenne nel Martirio con gli altri Guerrieri della Fede alla meta felice della Beatitudine.

17. & 18. Che se gli accennati figli dell' humanato Serafino dalle loro ceneri d'humiltà risorsero Fenici di Carità, e gloria immortale: Li BEATI ADRIANO da Hilua, renbech, e GIACOMO LACOPPIO da Oudenarda, e per virtù  
singo-

singolari , e per zelo insigne seguaci  
 s'idegnissimi del gran Norberto , nel  
 sangue dell' Agnello Celeste lau-  
 rono le loro candide stole .

19. Per coronide del glorioso  
 numero de' Beati Martiri viene il  
 B. ANDREA VVALTERI Paro-  
 cho di Hainort , stimato degno dal-  
 la diuina Prouidenza , di essere ,  
 e nella Christiana costanza ,  
 e nella morte gloriosa  
 loro fido Com-  
 pagno .



## C A P. III.

Costanza, e Fortezza  
del B. Nicolò Pico,  
e degli altri Beati  
Martiri.

**T**Rouandosi spauentata, & oltre modo atterrita la Città di Gorcom per la vicinanza de' Gheusi già entrati in Dordracò, il B. Frà Nicolò Pico Guardiano, conuocati i suoi Religiosi, animosaméte lor disse: perseveriamo insieme Fratelli; Isa. 50. *Stemus simul*. E chi è mai l'Auersario nostro? s'è giunto il tempo di morir per Christo in mantenimento della sua Santa Fede, e confessione della Cattolica Chiesa Romana, moriamo gloriosi, & non  
*infe-*

*inferamus crimē gloria nostrae* 1. Mac. 9. e ricordando loro con Apostolico feruore l'intrepidezza, e costanza degl'innumerabili Martiri, & Heroi Cattolici, li effortò, animò, & inferuorò tutti alla difesa della Santa Fede, e desiderio del Martirio. La Città insisteuca con il Beato Frà Nicolò, acciò ponesse in saluo i suoi Fratelli, dando loro libertà, e per assicurare le Monache al suo gouerno soggette, le tramandasse fuori de'Sagri Monasteri, ad esser custodite nelle armate, e munite Fortezze: Rispose il Beato, che non voleua cagionar maggior terrore, e fiacchezza nel Popolo con queste fughe, & imbecillità, e dar maggiore ardire, e baldanza à gl'insuperbiti nemici di Christo: Vera prudenza d'Apostolico Campione.

Vn suo Nipote molto à lui caro, & affai di lui affettionato, abbrac-

ciando il Venerando, e costante Zio, lo pregaua di consegnarsi alla fuga, e scampo; e che prouedesse alla salute de' suoi Fratelli, e delle sue Monache, alla propria, & all'altrui vita, effagerandogli con molte lagrime, e pietose espressioni le crudeltà, che si vdiuano praticate dagli Heretici contro Cattolici, & Ecclesiastici, singolarmente Regolari, e souera tutti contro de' Frati Minori. Il Santo Religioso non s'intenerì all'affetto del sangue, non si commosse alle sue lagrime, & al racconto della crudeltà de' nemici di Christo, anzi più generoso, anelaua le pugne, ambiua i conflitti, sospiraua i martirij. Replicò più volte gli assalti il pietoso, & amoroso Giouinetto; mà fù sempre respinto dall' intrepido Eroe, e scacciato anche con santo sdegno, e zelanti rimproveri. Così altri congiunti

gionti, & amici lo supplicauano cō gagliardissime istanze, e strettissimi argomenti, acciò si ritirasse, s'ascondesse, e prouedesse con segreta fuga alla propria saluezza. Rispondeua sempre ch'era Caualiere di Christo, non voleua abbandonare i suoi Religiosi, e Religiose Campioni, & Amazoni della Militia del Redentore, mentre era tempo di combattere per la Fede, e per la Chiesa Cattolica Romana; e se farò degno, diceua, di morire per tanto sublime, e segnalata impresa; *Cupio dissolui, & esse cum Christo*. Continuò sino all'estremo con tanto valore à rincorare, & animare tutti gli altri Beati Compagni, che vniti perfettamente durarono generosi, e perseuerarono intrepidi sino alla morte, e morte di patiboli ignominiosi, e dolorosi. Con l'istesso zelo, e magnanimità di spirito li Beati Leonardo, e

Nicolò Poppelio Parochi della Città, huomini di dottrina, & eruditione affai grande, di costumi egregi, e celebrata pietà incoraggiano per la Città i Cattolici alla costanza, animandoli alla difesa, come veri Guerrieri del Cielo correano à fortificare per ogni parte il loro Gregge, quale vedeuano già tremante, e quasi smarrito. Così gli altri Beati Martiri non perdonauano à fatica alcuna per impedire l'ingresso nell' Ouile di Christo à quei lupi rapaci.

C A P. IV. <sup>23</sup>

Ingresso de' Gheusi in  
Gorcom.

**A** Spettaua Gorcom l'aiuto de' Cattolici per il mantenimento della Piazza ; mà riuscendo solleciti gl'Auuerfari, comparsero all'improuiso per il fiume, che corre à frangersi nella Fortezza della Città, tredici Naui copiosamente prouiste, & armate de' Nemici Gheusi. Si pose in vn tratto la Città in confusione, e cercaua ogn'vno ò la fuga, altroue, ò il ricouro nella Fortezza. All' hora il Beato Nicolò Pico essendo costante si, mà Religioso Eroe, nè volendo perciò temerariamente tentar Iddio, fatte trasportare nella Fortezza le supelle ttili, va-

fi, & ornamenti sagri, diede in custodia alli propri parenti le Sagre Vergini de' Monasteri, e con suoi Religiosi ritiroffi nell'istessa Fortezza risoluto, & intrepido fino alla morte, e tutti imperturbati con la medesima costanza lo seguirono; soli restando trè Frati nel Conuento volontariamente. Ed ecco il principio delle memorabili, e gloriose Tragedie de' Beati Martiri.

E perche chi rompe la Fede à Dio più facilmente la rompe agli huomini; gli empij Assalitori sparse, ro artificioso rumore, che essi non offendeuano gli Ecclesiastici, e Regolari, lasciauano intatte le Vergini consagrate à Christo, rispettauano i Senatori, e Cittadini, aiutauiano la plebe con prouisioni di frumento (il che senza loro dispendio faceuano cauando astutaméte dalle mani de' Mercanti i grani, e nondrendo

drendo de' loro atrocini, e rapine i popoli ) e per inoltrarsi con facilità maggiore si dichiarauano , benche falsamente, di combattere per il Rè Cattolico , e che voleuano si rinnouassero al detto Monarca i voti , e giuramenti di fedeltà , assicurando solamente la libertà di coscienza , e di Religione . Riuscì loro ageuole l'ingresso in Gorcom, si come in tutte le Città, e Castelli d'Olanda , con queste indorate ipocrisie, & ingemmate fallacie . Mà appena entrati , deposta la finta maschera di mansuetudine, faceuano crudelissime stragi di quelli , che trouauano fedeli, e perseuerauano costanti nella Fede.

## C A P. V.

Prigionia de' Beati  
Martiri.

**S**otto la confidenza degli accennati preteſti, non ſolo la Città, mà la Fortezza pur cadde miſeramente nelle mani de' ſclerati Heretici; li quali, benchè capitolato, e giurato haueſſero di concedere libertà di Religione, e di nõ offender Perſone Sagre, & Eccleſiaſtiche cõtro la parola data, al primo ingreſſo loro, imprigionano perfidamente li ſopranominati Serui di Chriſto .

Le ritorte tenaciſſime delle funi, il peſo delle catene, i flagelli, le percoſſe, gl'impeti, & vrti, i diſprezzi, e clamori ſtrepitoſi d'vn' insolente,

Sol-

Soldatesca contro degli Apostolici Eroi dimostrauano esser quei perfidi non huomini, mà ò lupi famelici, ò cani arrabbiati, ò tori infelloniti, ò altrettante sanguinarie Tigri. Pareua rinouata appunto la dolorosa Tragedia delle Turbe Hebreë contro il medesimo Redentore. Qual fosse il pianto, e spauento de'buoni Cattolici, si rimette alla pia consideratione di chi legge; quale poi la costanza de'Beati Martiri, da'gloriosi progressi si manifesterà.

Rinchiusi, incatenati, & inceppati in Carcere, abbandonati alli rigori spietati della fame, e della sete, condannati à quotidiane battiture, e flagellamenti, così tormentati, & afflitti durarono dalla carceratione fino all'ultimo supplicio del loro inuito Martirio: Solo il Venerdì à scherno maggiore dell' Offeruanza Cattolica gli presentarono viuande  
di

di carne, quali furono non solo rigettate, mà abborrite dalli benche affamati, sempre però più costanti, & inuincibili Eroi di Christo .

Il Beato Fr. Nicolò à tutti li suoi Compagni con energia veramente Apostolica, disse le seguenti parole: Eccoci finalmente chiusi nello stecato, ò generosi figli della Santa Cattolica Romana Chiesa, eccoci alle strette cõ nemici armati di ferro; prendiamo dunque noi le armi di Dio, succinti i lombi di verità Christiana, preparati con Santi Euangeli, con lo scudo della Fede, coll'elmo della salute eterna, con la spada dello spirito, e parola di Dio; non temete l'inimico: Viene egli con asta, & acciaio, e non nel nome del Signore, Pugnate coraggiosi, rispondete intrepidi, persecutate costanti; queste catene, e questi ceppi sono cari, e sicuri pegni di celesti

lesti trofei ; i tormenti, le mannaie ,  
 i patiboli faranno i trionfi : confortateui robusti, pugnate generosi per Dio, che Dio combatte per noi, col Sangue sparso per la Santa Fede, s'inaffiano le palme della gloria in perpetue eternitadi : *Durate tantummodò Fratres mei, & viriliter agite, confortetur cor vestrum, & sperate in Domino;* Con questi, e simili

Apostolici detti, gli animò maggiormente alla perseverante costanza sino alla morte.



3<sup>o</sup> C A P. VI.

Delle Crudeltà vfate  
contro i Beati Mar-  
tiri nelle Car-  
ceri.

**S**I rappresentò nel Carcere vna  
penosa, e continuata Tragedia  
contro i Confessori di Christo: En-  
trauano gli empi Custodi nella Pri-  
gione senza ritegno alcuno, & in-  
confusa, e concitata truppa affaliua-  
no i valorosi Prigionieri, e maltrat-  
tandoli à gara con pugni, calci, ba-  
stoni, punte di ferro, li vrtauano, e  
sbalzauano hor quà hor là; chi stra-  
scinandoli crudelmente per terra, ,  
chi strappando loro i capelli, chi  
suellendo la barba, altri lacerando  
con

con vnghie le guancie, altri pestando con flagelli le carni, talmente li afflissero, che niuna sorte di tormenti, e disprezzi dall'Inferno suggerita lasciarono impraticata contro gl'inuitti Fedeli. Soleuano prender questo giuoco de'Santi Cauallieri di Christo ogni sera, quando il corpo pieno di cibi, l'animo non era satio di crudeltà.

Trà le altre entrò vna volta vn Frisio Officiale colla sua squadra, e comandò, che tutti i Martiri ordinati, e posti in fila gonfiassero col proprio fiato le guancie, ed egli a d vno ad vno li percuoteua in esse, con pugni, e colpi così spietati, che à molti uscìua in gran copia il sangue dalla bocca, ad altri dalle narici, e dagli occhi. E questi atti crudeli accompagnando con altrettanta empietà alzauano ogni volta i Soldati le grida, mischiando strilli, e  
cachin-

cachinni, ingiurie, e vituperi contro la Chiesa Romana, e suoi seguaci.

Studiaua ciascheduna squadra de' Soldati ogni dì nuoue inuentioni di ludibrio, e crudeltà; e la sera, e tutta la notte à gara, finito il tragico giuoco di vna schiera entraua l'altra à vicenda per non istancarsi mai: incrudeliuano incessantemente i perfidi, mà i Predicatori di Christo sempre più costanti, e stabili persisteuanò nella vera Fede; chi di loro à i dispietati diceua; *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarũ*, chi à tutti i colpi replicaua incessantemente, *Deo gratias, Deo gratias*; chi ad imitatione del Salvatore esclamaua; *Domine ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*; chi humile, e supplicheuole soggiungeua; *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*: Hauria potuto stimarsi quella

la carcere vn baratro di furie infernali per le confufioni, & vrli degl' inferiti Gheufi, fe non fosse ftata cangiata in Paradiso di Chori Angelici dalla pietà, e fante voci de' Martiri.

Entrarono più volte portando scale, capestri, mannaie, & altri diuerfi stromenti di morte obbrobriosa, e crudele, e con volti fieri, con impero ingiurioso, e sacrilego, minacciavano à gl' intrepidi Soldati di Christo varij, e dispietati tormēti. Replicarono molte fiate gli atti dolorosi dell'atroce Tragedia con multiplicati pugni, schiaffi, sputi su'l volto, calci, spinte, vrtoni, strascinamenti per terra, hora balzandoli in alto, hora ripercuotendoli al basso con violenza oltre modo barbara, e fiera, fin che sopraffatti dalla stanchezza, benchè satia non fosse la rabbia loro, li lasciavano po-

co meno che morti, & estinti .

Non mancarono anche di chiamarli separatamente ad vno ad vn , e prima cō lusinghe, poi con grandi minaccie, procurarono che i Santi Serui del Cielo consegnassero, ò insegnassero li propri danari, gli argenti, vasi, tesori, e sagre suppellettili delle Chiese, e Conuenti ; Mà, schernita da i Santi la loro ingordissima, & infernale cupidigia, ingannati nel ricco bottino, che si haueuano prefisso, non si potrebbe à bastanza spiegare quanto infelloniti li tormentassero, & in quante guise nuouamente li lacerassero .

Li condussero poi, ò strascinarono alla presenza de' Prefetti, e Capi Principali delle Guardie, ligati, incatenati ; e quiui gl'interrogarono sopra la dignità, e potestà del Pōtefice Romano, sopra i Misteri della Cattolica Fede, e principalmente  
della

della Sagratissima Eucharistia : Mà gl'inuitti Campioni diedero risposte tali, à confusione degli empi, che ben dimostrarono esser ripieni di Spirito Santo, e che specialmente, erano afsistiti da quel Dio, che disse à suoi : *Cum fueritis ante Reges, & Praesides, nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini, dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini, non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.*

E perche speffe volte l' Altissimo con mezzi più bassi abbatte la maggiore superbia; Fù ammirabile la confusione, che con vna succinta, mà fugosa risposta recò à gli Eretici il Beato FRA CORNELIO semplicissimo Laico, il quale interrogato da loro della sua Fede, niér' altro mai rispose solo che; *Credo quanto crede il mio Padre Guardiano:* Sapeua questo Seruo del Redento-

re, essere il suo Prelato fondatissimo, & insuperabile Cattolico Romano; onde, qual vera pecorella, per deludere l'insidie de' Lupi, si riportò fantamente alla voce del suo Pastore.

## C A P. VII.

### Crudeltà de' Gheusi contro il Beato Nicolò Poppelio Paroco.

**E** Ra il Beato Nicolò Poppelio secondo Paroco della Città, Giouane, e ricco, perciò all'odio degli Eretici con la Cattolica Fede, s'aggiunse negli empì contro questo Seruo di Christo, armata furia, d'Inferno, la diabolica auaritia:

Pv rta-

l'vitarono dunque con duplicata,  
 furezza ansiosi di rapirgli dalle ma-  
 ni i Tesori, e dal petto il suo Dio,  
 la cui Santa Fede pubblicamente ha-  
 ueua sempre cō grandissimo feruore  
 predicata, recando non minore con-  
 fusione à Calvinisti, che rincora-  
 mento, e consolatione alli sbigot-  
 titi Cattolici: E perche sperimen-  
 tauano esser vane contro la sua in-  
 superabile costanza tutte l'arti fin'  
 all'hora fieramente vsate; à fine d'in-  
 trodurgli nell'intimo del cuore lo  
 spauento, si valsero d'vn'impensato,  
 e terribile stratagemma: Gl'imboc-  
 carono nella gola vna caricata Pi-  
 stola, minacciando abbruciargli cō  
 essa le viscere, se non riuelaua le  
 ricchezze nascoste, e beffeggiando-  
 lo di sopra, gli diceuano: Doue  
 sono le tue proteste tante volte rei-  
 terate su'l Pulpito, d'esser pronto di  
 morire per la tua Fede? che dici

adesso del tuo Papa? che professi  
 hora della tua gran Chiesa Roma-  
 na? E giunto il tempo di mostrare  
 il tuo valore, ingannato, & ingan-  
 natore Papista. A tali motteggia-  
 menti il Santo Eroe tutto lieto, e  
 gioliuo di sì bella, e sospirata oc-  
 casione, nulla stimando l'euidente  
 pericolo, al meglio che potè, esclama-  
 mò con Apostolica arditezza: *Sì*  
*sì, che volontieri morirò per la Fede*  
*Cattolica, & affronterò la morte con*  
*quella medesima costanza, con la qua-*  
*le fermamente credo, e confesso, essere*  
*il Romano Pontefice vero Vicario di*  
*Christo, e, che nella Sagrosanta Eucha-*  
*ristia sotto le specie del Pane, e del Vi-*  
*no, stà realmente il Corpo, e Sangue*  
*del Redentore; Indi aspettando dal-*  
*la barbara mano, che l'afferraua;*  
 l'ultima resolutione, con alta voce,  
 che quasi per tutta la Fortezza si  
 vdiua, soggiunse: *In manus tuas*  
*Domini-*

*Domine commendo spiritum meum.*  
 O che queste parole fossero faette,  
 animate, che ferendo il cuore di  
 quel perfido Soldato, che teneua la  
 Pistola, gl'instupidissero il braccio:  
 ò che Dio, à maggiori dimostranze  
 della sua pazienza il generoso Cam-  
 pione riseruando, gli preparasse vni-  
 tamente altrettanta maggiore mer-  
 cede di gloria, non osò quella pro-  
 fana mano con l'instromento di  
 presentanea morte abbattere quel  
 Santuario di generosità Cattolica.  
 All' hora quelli arrabbiati, strappato  
 da' fianchi d'vno de' Religiosi Fran-  
 cescani il Cordone, facendogliene  
 con vna parte vn laccio al collo,  
 passando l'altra sopra il traucello  
 della porta delle Carceri, & hora  
 tirando à viua forza, hora rallentan-  
 do con impeto, poco meno che non  
 lo soffocarono; e poi così strapazza-  
 to con innumerabili percosse, e bat-  
 titure

titure, abbandonato di forze, e quasi che morto, disteso in terra, lo lasciano .

Tornando il Beato Martire à poco à poco nel respiro di quella vita già quasi esangue in tanti tormenti, e dall' inedia , e digiuni già quasi estinta ; portò per trofei di vittoria tanto segnalata, sino al trionfo del patibolo estremo , i segni del collo illiudito , & in parte segato dalla ritorta fune ; nobilissimo , e generosissimo Confessore di Christo .



## C A P. VIII.

Fierezza vfata contro  
del Beato Frà Nico-  
lò Pico.

**T**entarono con simili affalti tutti gli altri inuittiffimi Martiri, mà con maggior fierezza il Beato Frà Nicolò Pico Guardiano, contro del quale con più feroce rabbia fi moſſero all' hora, che s' auuiddero, efferfi circa la di lui persona nel modo ſeguète ingannati.

Stimando che il Beato Frà Gerolamo Vicario foſſe il Guardiano, e Capo degli altri, con pugni nel volto, ſtifi al petto, vrti à tutta la vita, crudelmente l' affiſſero.

Taceua l'Eroe per non porre in  
mano

mano de' nemici il proprio Superiore, perdendo egli il merito de' più esquisite, e rigorosi tormenti; mà l'inuittissimo Beato Pico portando- si à fronte degli empi, esclamò; Chi mal trattate voi? io sono; lasciate andar questi, e me assalite; prendete, e flagellate, ferite, uccidete, io sono il Seruo di Giesù Christo, e della sua Santa Chiesa Cattolica Romana.

Allora quasi rabbiosi leoni, lasciàdo il Vicario, e gli altri, corsero cò precipitate confusioni contro di lui, e percuotendolo per tutta la vita, e calpestandolo, e trabalzandolo, stanchi alla fine, mà non satij, l'interrogano imperiosamente de' pretesi tesori, e della Fede. Al primo punto egli risponde, che stanno nella Fortezza trasportati, e nelle mani de' pietosi, e limosinieri Cattolici, poiche i Frati Minori ( diceua ) veri  
figli

figli della Cattolica Chiesa, altre ricchezze non hanno, che le pie elemosine, soli, e pretiosi tesori della, pouertà Euangelica. E doppo tanta, e risoluta risposta sopra le materie della vera Fede, più non parlò il generoso Martire; mà ad imitatione del suo Signore; *Coram Tundente se obmutuit, & non aperuit os suum.*

Non potendo dunque gl' inferiti Carnefici cauar da lui più risposta, ò parola alcuna, à viua forza lo tirano ad impiccarlo; e benche questi dicesse non esser di bisogno di così tirarlo, e che verrebbe egli da se spontaneamente; non perciò fattisi quelli meno crudeli, toltogli pure il cordone, e gittatoglielo al collo, lo strascinano all'uscio delle prigioni, doue, passando la fune sopra l'architraue della porta, si pongono à tirarlo violentemente in sù, & in giù, e con vicendeuole tormento, hora, alzan-

alzandolo da terra, hora piombandolo, prolongano al Santo Martire la vita, ed vnitamente gli differiscono la morte desiata per la Fede Cattolica. Auuenne però, che logoratosi, dal continuo tirare, il cordone si ruppe, e tutt'in vn tempo il corpo appesoui cadde in terra. Così giaceua prostrato il soldato di Christo, inchinata la testa, tramortito, e senza inditio veruno di vita, quando quei Barbari, per assicurarsi se fosse veramente morto, ò per incrudelire anche nel morto, solleuandolo vn poco, e ponendolo in atto di sedere l'appoggiano alla muraglia, e quiui cō fiaccole accese gl'abbrugiano la fronte, le guancie, la bocca, l'orecchie, il mento, e tutto il volto; e di più gli fanno con la fiamma per le narici penetrar' il fuoco fin'al cervello: nè di ciò appagati, gli aprono violentemente le fauci, e spingendoui

doui dentro ardente fiaccola , gli scottano di maniera la lingua , & il palato , che il giorno seguente ripiene queste parti di vessighe , dimostrauano à bastanza alli Compagni, come era stato malamente trattato da quegli'inhumani il Santo loro Conduttore ; la sua faccia difformata dalle fiamme , le guancie abbrustolite , l'arrostita fronte , senza cigli, senza palpebre , e quasi senza apparenza di viso humano , mostrauano alli spettatori horribile scena di dolore, ed'in vn tempo l'indemoniata crudeltà di quei Carnefici ; liquido, e gonfio era il collo, e dal cordone, col quale era stato legato, talmente scorticato , che vi portò sempre fino alla morte , con li segni del già detto abbruciamento figura di collana sanguinosa ; nè hauendo i Barbari per mezzo di tanti , e tali stratij, potuto raccogliere segno ve-

runo

runo di vita nel nostro Campione ,  
dicendo : è Frate , è Frate , nessuno  
ne parlerà , è Frate , da chì farà ri-  
cercato ? per morto l'abbandonaro-  
no . Tal'è l'odio , che portano gli  
Eretici à Religiosi ; non per altro , se  
non perche questi sono i veri man-  
tenitori della Fede Cattolica, e Di-  
fensori della Santa Chiesa Romana,  
tutti i loro errori scuoprono , e con-  
fondono .

Sarebbe facilmente spirato frà le  
braccia di quei felloni il nostro glo-  
rioso Martire, (essendo di già lungo  
spatio di tempo, & oltre quello che  
può la debolezza dell'humana natu-  
ra, priuo di sentimenti) se non che à  
Dio piacque il prolōgargli quel po-  
co auuanzo di vita, acciò, e cō publi-  
ca confessione della vera Fede , e  
con la sofferenza di maggiori ob-  
brobri , e tormenti, più segnalate si  
rendessero le di lui Eroiche virtù, e  
preroga-

prerogatiue ; e che vn Pérsonaggio  
 hauessero i Compagni , dal di cui  
 effempio, e continue effortationi in-  
 animiti , e consolati in così perico-  
 losa battaglia , nè temessero , nè  
 mancaffero .

Erano già usciti di Carcere gli  
 empì Gheusi baldanzosi delle vñate  
 crudeltà contro di lui, quando egli  
 con non poca marauiglia degli  
 Astanti tornò à dar segni di vita ;  
 aprì gli occhi, e con languidi , mà  
 piaceuoli sorrisi, salutò gli afflitti, e  
 piangenti Compagni, e sciogliendo  
 la lingua in questa guisa parlò: Fra-  
 telli, leggieri sono i tormenti: alle-  
 gri dunque, perche i Martirij soffer-  
 ti per Christo, sono delitie in Chri-  
 sto, Giesù è quegli , che porta la  
 Croce, e noi in Croce siamo porta-  
 ti da lui ; Trà le mani de'suoi ne-  
 mici, che tanto mi lacerarono , e  
 tormentarono, non hò io patito, mà  
 godu-

goduto estasi care, deliquij amorosi, dolcezze di Paradiso. Quanto, ò Fratelli, quanto è soave il morire per Christo! O quanto sono ineguali di merito i patimenti di questo Mondo alle glorie future, e premij dell'Empireo! Vna momentanea, e leggiera tribolazione partorisce, e dona vn prezzo immenso di beata eternità. *Aeternum gloriae pondus operatur in nobis*. Piacesse à Dio, che si fosse degnato, liberando da così vil carcere l'anima, accoglierla nelle sue braccia; mà già che così non hà voluto, sia di me tutto quello, che ne hà già decretato: Frà tanto vi assicuro, che da quanto hò sperimentato, nè acerba, nè graue è la pena della Croce; mà (come insegnò il Salvatore) è leggiero, & è poco più d'vn momento dureuole tal dolore, seguito immantimente dallo svenimento,

mento, e mancanza de' sensi: di modo che, per corto sentiero di così lieue sofferenza, c' *incammineremo* alla vita eterna, per riceuere in Cielo della vera felicità la ghirlanda; E chi di voi non volesse con la moneta di passaggieri, e fieuoli tormenti sofferti per amore di Dio, che è tutto amore, comprare il tesoro di vna gloria immarcescibile? Chi farebbe quello, che per timore di transitori stratij volesse perdere, e la speranza, & il possesso della mercede, che gli viene apparecchiata in Cielo delle agiate sue fatiche? Con simili parole, & Apostolica energia il vero Confessore di Christo (per quanto ad esso toccaua già fatto Martire) racconsolò, e riuigorì i Beati Campioni nella Fede Cattolica, e desiderio acceso del Martirio.

All' alba del seguente giorno,  
 D che

che dissipò bensì le tenebre della notte, mà non punto illuminò le menti acciecate di quei perfidi, entrano nuouamente i Carnefici portando mazze per franger le ossa, arruotate scuri per diuider le membra del suo creduto Cadauere, & appenderle ne'publici Cantoni, e Porte della Città; mà trouandolo rauuiato, e posto à sedere in terra, dandogli de'calci ne' fianchi, e nel ventre, gridauano: E' viuo ancora il Frate? ancora è viuo?

Non si ricordauano gl'ingrati, che questo Pellicano della Carità, altre volte prostrato auanti sdegnato Giudice, e traédo nõ solo parole dalla bocca, mà anche dall'intimo del cuore zelanti sentimenti, si era impiegato per due de'loro Compagni nell'iniquità, che condannati alla morte, voleuano, raueredendosi del loro errore, risorgere alla vera vita.

Trà

Trà queste nuuole di patimenti ,  
 et obbrobri, cinto di raggi d'vna  
 Christiana costanza, il Beato Padre  
 Guardiano fecesi vedere frà gli al-  
 tri vn Sole di Carità, di zelo , e di  
 santa pazienza ; Onde entrato nella  
 prigione il Chirurgo, e vedendogli,  
 come già dicemmo, contrafatto or-  
 ridamente il volto, posefi à lagrima-  
 re di compassione, e chiedendogli il  
 Guardiano, perche piangesse ? Co-  
 me posso ( gli soggiunse il Chirur-  
 go ) astenermi dal pianto, vedendo-  
 ti così trattato , e mal ridotto ? Et  
 io ( replicò quegli ) poco , ò nulla  
 stimo tutto ciò , che fin' hora per  
 causa della Fede Cattolica hò pa-  
 tito: Se Christo mio Signore hà sof-  
 ferto tãto per me, che niète di quel-  
 lo noi sopportiamo se gli può para-  
 gonare, ricuserò io di passar per leg-  
 gieri tormenti alle sue braccia , che  
 per raccogliermi tiene aperte ? Nò

nò, Inuentino, & adoprino pure,  
contro di me i nemici di Dio nuou  
ui crucij, nuoui dolori, e molto più  
che li passati atroci, e fieri, ch'io so  
no risoluto con l'aiuto suo, e per  
la sua Santa Fede Cattolica,  
spargere, se mi sia con  
cesso, mille volte il  
fanguè.

†



C A P. IX. <sup>53</sup>

Patimenti degli altri  
Beati Martiri.

**C** On tali, e sempre più indegni modi trauagliati furono li giorni, e le notti seguenti li generosi Guerrieri della Chiesa Cattolica. Così fiere riceuettero le guanciate, che a' più di loro dalla bocca, dalle narici, e da gli occhi sgorgaua il sangue. Così dureuole patirono la fame, che ad essi cruciati per altra parte da tanti, e simili tormenti, erano per mancare le forze, e la vita.

Vno de'Soldati, accortosi essere vno de'Santi Martiri suo Compatriotto, à guisa di furia Infernale se gli auuentò addosso con arruo-

tato ferro alla mano, e diflegli : Io come buon paesano voglio regalarti, e doppo varij dispreggi, gli squarcio con il coltello tutta la faccia . Altri di quegli empì si gittauano à piè de' Sacerdoti , e beffandosi del Sacramento della Penitenza , con irrisorij susurri all' orecchio , finalmente prædeuano à schiaffi i Sacerdoti di Dio ; e nel capo crudelmente battendoli, & in molti modi percuotendoli, sfogauano il loro intestino furore , e troppo chiaramente palesauano l' odio inuiperito contro i Diuini Sacramenti , e la Santa Chiesa Romana . Et vno di essi genuflesso à piè del Beato Vecchio Frà Vverdano, doppo hauergli similmente susurrato all' orecchio , l' interrogò : che ti pare Confessore, Papista di questa mia bella Confessione ? Replicò il Beato Martire con volto composto , e sereno queste

ste parole di carità ripiene: *Pregarò Dio per te*. All' hora quell' iniquo cominciò altamente à gridare, qual forsennato, e frenetico: tù pregar Dio per me? Indi come vn' Auuoltoio si diede à graffiare, e con pugni, e con calci, à dilacerare quella candida, e canuta Colomba.

Il Beato Leonardo Paroco della Città richiesto da gli Eretici se uolentieri hauerebbe publicamente predicato, e spiegato la dottrina di Caluino? con santa astutia suggeritagli dal Cielo, accettò l'impegno; Onde permessogli uscire dal Carcere, e praticar con libertà, si radunò in gran numero il Popolo, e baldanzosi i Gheusi aspettando, e credendo, che predicasse in loro fauore, si resero molto attenti.

Predicò il Seruo di Dio con tanto feruore, e libertà di spirito della vera Fede Cattolica Romana, e con

uinse con tanta chiarezza l'Heresia di Caluino, e de' suoi Settarij, & esclamo con tanta diuotione in lode di Maria sempre Vergine, e vera Madre del Figlio di Dio: Che gli Heretici più che mai infelloniti lo destinarono à nuoua, e più penosa prigionia, à raddoppiati, & impensati tormenti, onde rapitolo nuouamente alle Carceri, faettandolo con lingue bestemmiatrici, & infami, percuotendolo con cento maniere di dishumanata humanità, lo soggettarono vnitamente con gli altri suoi Compagni à ludibri, e crudeltà di Caluinistica Barbarie.

Molte volte, acciò, mentre gl' iniqui si cibauano con abbondanti viuande, non mancasse alla loro crudeltà il solito pasto, e nel pascersi la bocca, non restasse l'occhio diggiuno: Faceuano condurre i Beati angustati, & afflitti, e per longhissima

ma inedia famelici, ad essere , non sò, se spettacolo , ò spettatori delle laute lor mense ; mà quando pensauano con questa inuentione maggiormente affliggerli, li ristorauano, poiche non anelando i Santi Martiri altro cibo, che d'esser satiati di obbrobrio per Christo , consolati restauano all' hora che ciaschedun di loro in mezzo à i scherni, e fischi di quegli Empi poteua dire : *Et in me psallebant, qui bibebant vinum.*

La più vile ciurmaglia di quella peruerfa Soldatesca vna sera à guisa d' infernali Démoni, entrò nel Carcere, e con aspre ritorte strettamente ligati à due per due i Santi Campioni, li condussero nella più alta parte della Fortezza, e mentre per i flagelli piangeuano da tutto il corpo con riui di sangue, li costrinsero à cantar Inni dell' Officio

cio Ecclesiastico . Oh quanto volentieri accettarono l'inuito gli affitti sì, mà contenti Guerrieri di Christo . Allegramente si posero con le diuine parole in bocca à lodare l'Altissimo , e vedendosi dalla Celeste gratia chiamati al trionfo del Paradiso , ne ringratiauano di buon cuore l'Eterno Rimuneratore . Ululaua, facendo eco alle loro sante voci per le gole di quegli empì l'Inferno con obbrobri, e scherni, mà non potendo più soffrire al fine i religiosi accenti; inaspriti maggiormente dal canto diuoto, à guisa di Tigri, i Carnifici, chiusero il cantare de'Santi, con vna tempesta di atrocissime battiture . Indi precipitosamente ricondottili in carcere con rabbia ferina strapparono loro le vesti, e così mezzo ignudi lasciandoli, accrebbero

crebbero al roffore fanguigno quel-  
 lo della verecondia , e confufione ;  
 Mà forse era quefto fanto strata-  
 gemma del Cielo, acciòche gl' in-  
 uitti Campioni nella pugna con-  
 quei Demoni combatter doueffero  
 ignudi, e folo compariffero, à guifa  
 de' Trionfanti, adorni con la  
 Porpora del gloriofo  
 lor fangue.

\* \* \*



## C A P. X.

Ludibrio grande fatto  
de' Beati Martiri per  
la via di Brila, e  
nelle Carceri.

**S**I risolsero gli spietati soldati di condurre li Campioni Cattolici verso la Città di Brila; onde legandoli due à due, spalle à spalle, e piegando loro le braccia, in questa ordinanza preceduti per maggior affronto dal Carnesice, vna, due, e trè volte gli costrinsero girar' attorno d' vn vicino patibolo. Quiui preso con le loro sacrileghe mani, da vna Chiesa lo stendardo della Croce, lo diedero ad vn Conuerso Fran-

Francescano , astringendolo di portarlo al rouerscio, e con acerbi motteggiamenti , e malediche villanie , obligarono i Martiri à raggirarsi di nuouo retrogradi attorno quella Forca ; e perche allo scherno nulla mancasse , sforzano li Religiosi à cantare , ed'intonar Inni Ecclesiastici , frà le pause de'quali meschiano flagelli , bastoni , vrti , e pugni ; ed incessantemente contro quelli , che ò per natura , ò per fieuolezza , e stanchezza nõ alzano la voce . Così trionfanti della barbarie istessa de'Persecutori entrano in Brila intonando il *Te Deum laudamus* i gloriosi Martiri , essendo alcuni di loro per obbrobrio maggiore posti à sedere sopra incrocicchiate picche ; e venendo , come che erano scoperti fin' al petto , incessantemente flagellati con le sferze tolte dagli alberi , quelle parti dalle battiture gonfie , ed imbrat-

brattate dal sangue, rendeuanò quasi impossibile l'esser eglino riconosciuti dalli suoi, ò amici, ò Cittadini; nè si può dire con quanta sfacciatagine, e licentiosa libertà quella inhumana ciurmaglia s'adopero à schernire i diuini Ministri: certo è, che ogn'vno, benchè di bassissima, e vilissima conditione, cercaua con qualche nuouo stratagemma appagare l'odio, che haueua conceputo contro la Religione, e contro le persone de' Beati Martiri.

Le voci ignominiose degli stimolatori, e percussori iniqui, le risa, e le fischiate della già corrotta, e deprauata Plebe, erano continue ad ogni passo, ad'ogni percossa: vdiuansi mischiati i canti de' tormentati Eroi, con le bestemmie sacrileghe, de' Gheusi, & irrisioni di quel peruerso Popolo. Vi erano tali, che tenendo auanti le loro porte, ò sù le fine-

stre

tre vasi d'acque putride, & immonde ripieni, con vna scopa bagnauano, ed' altri in gran copia le gittauano addosso a' Passaggieri del Cielo, intonando ad alta voce per derisione del Canto Ecclesiastico il Salmo 50. *Asperges me Domine byssopo, &c.* Arriuati in piazza nell' istesso modo furono trattati, che si è detto essere loro stato fatto attorno l'accennato patibolo.

Et è degno di particolar' offeruatione, che trà i Religiosi Francescani, vi era chì haueua sessanta, e chì settanta anni, & vno che poco discosto si trouaua dalli nouanta, senza che il rispetto di così graue età ritenesse, ò rallentasse in modo veruno la ferocia di quei scelerati.

Stauano gli afflitti Eroi ignudi fin' al petto, con le carni per la vecchiaia tutte rugose, e per le continue battiture, e stratij sanguinose, e

liui-

liuidese mentre alcuni li bastonauano crudelmente, altri minacciauano loro la morte, e mostrauano le forche; nè vi mancavano iniqui motteggiatori, che fingendosi loro intercessori, diceuano: Fermate: Alto Signori: questi pouerelli sono huomini buoni, bisogna trattarli bene; noi preghiamo per loro; basta, habbiatene compassione, perche sono huomini buoni. Doppo tali parole, rinouauano fieramente le battiture, mentre i gloriosi Martiri, ò raccomandauano al Signore le proprie anime così stranamente angustiate, ò, come altrettanti Giobbi di pazienza, ad ogni percossa, ad ogni villania, altro non diceuano, che: *Sia ringraziato il Signore; &* alcuni di essi hauendo maggior dolore del peccato de' nemici, che delle proprie piaghe, per la conuersione, pregauano de' Persecutori.

Trasportati poi furono i Guerrieri della vera Fede ad vna sporchissima, e bruttissima prigione, nella quale, come che era l'infima delle stanze, per le fiffure de'tauolati delli soprastanti appartamenti, veniuano à distillare, e radunarsi tutte le lordure de gli altri Carcerati: oltre che il luogo era tanto oscuro, che anche di mezzo giorno non poteuano l'vn l'altro conoscersi, se non alla parola.

In queste succidissime sporchezze, e puzzolentissimi fetori, furono lasciati tutti digiunifin'à trè horedoppo il mezzo giorno; & allora senza pure prender'alimento veruno, tratti di carcere, e condotti alla Casa publica della Città, quiui in presenza del Preside (acciò non mancasse autorità à questa apparenza di effame) furono ad vno ad vno ricer-

E

cati

cati della loro Religione . Onde rispondendo con christiana animosità il Beato Leonardo , gli fù da VII. Birro con vna scure percosso il capo , mentre egli : Percuotete,rispose , percuotete questa mia carne à vostra posta , finche vi è permesso , perche poco durarà questa licenza ; quasi che dicesse col Signore: questa è l' hora vostra , e la possanza delle tenebre . Allora vn degli altri Birri dandogli con vn malletto d'armi in testa trasse dalla piaga copia di sangue .

Come di Leonardo, così di tutti gli Beati Compagni, dando loro Christo forza, e somministrando loro spirito inuitto, fù immobile sempre, inuincibile, e costantissima la dichiarazione di credere quello , che la Fede Cattolica, & Ortodossa prescriue douer'esser creduto .

Fatta questa publica confessione  
della

della Santa Fede, sono ricondotti nell'istesso fetidissimo, & oscuro carcere; & acciò coll'accelerata morte nō togliessero à quegli Empi il modo di essercitare più lungamente la loro fierezza, pongono loro dauanti poco pane, & acqua; affincbe costali viuande ristorassero alla fine i corpi con tanta fame, fete, sudori, & altri patimenti trauagliati.

Mà non terminarono quì li tentatiui della loro costanza, ed'in particolare del Beato Padre Nicolò Pico Guardiano, Superiore, e magnanimo Capitano di tutti: poiche il proprio sangue in due fratelli cugini (oltre quello, che di sopra s'è accennato) gli fece guerra, non con la spada, ò lancia di ferro, mà bensì con la tenerezza d'vn' amor naturale, e desiderio di liberarlo, ò con preghiere, ò con pagamenti dalla vicina morte, e così priuarlo del-

## l'aspettata Corona del Martirio.

Partiti dunque per quest' effetto da Gorcom , vennero à Brila , e sapendo di certo , che facilmente sarebbe posto in libertà, e restituito il loro fratello, se lo potessero indurre di rinontiar al Papa , & alla Fede Cattolica ; impetrarono in gratia dal Carceriero di estrarlo dalla fetida prigione , e di poterli solo à solo parlare ; onde hauendolo separato dagli altri Beati Compagni , trà molti ragionamenti , i quali però tendeuano ad vn' istesso fine, si sforzarono di persuaderlo ad abbracciare il loro consiglio , e che il separarsi dal Pontefice Romano, nõ era lasciare vn Dio , mà abbandonare vn semplice huomo, e con proposizioni da sciocco affetto somministrate diceuano: Fratello habbi pietà di tè stesso , hai ancor tempo questa notte , però opera

in

in modo, che le nostre fatiche non sian state vane, ricordandoti, che quanto ti diciamo, tutto nasce da amore, e compassione; questo è certo, che stando in cotesta tua durezza, non è huomo al mondo, che possa liberarti dalla morte, e di già ogni cosa è all'ordine, acciò termini quì miseramente i tuoi giorni: fà almeno, che, se non vuoi negar la Chiesa, tù dissimuli la tua Fede, perche non mancarai poi di credere quel che vorrai; fà questo solo per hauer la vita, la quale si deue anteporre à tutte le cose del mondo, ti auuissiamo di certo, che sei condannato ad vn'ignominioso, e crudelissimo supplicio, se non rinontij alla Fede Cattolica, & alla tua Francescana Religione, ò se almeno non la dissimuli.

Queste batterie quanto più di vicino, come di carne, e sangue, tanto

erano più pericolose , mà non pote-  
 rono espugnare la fortezza del fido,  
 costante , e valoroso Campione di  
 Christo , quale non era canna agi-  
 tata quà , e là da ogni vento , mà  
 bensì immobile , e fondatissima  
 rocca della Fede, munita, protetta, e  
 difesa dalla gratia di Dio : onde co-  
 noscendo , che sotto i fioriti pretesti  
 di parentela giaceua nascosto l'as-  
 pide velenoso dell' Eresia, con Cat-  
 tolica risoluzione rispose : Fratelli,  
 io vi rendo molte gratie della fati-  
 ga fatta per me , e dell'affetto , che  
 mostrate di liberarmi dalla morte ,  
 mà tuttauia voglio più presto ac-  
 cettar questa morte, ordinata per al-  
 tro ineuitabilmente dalla natura ,  
 che partirmi pur'vn punto dalla Sa-  
 grofanta , e Cattolica Fede; ne fa-  
 rò mai per dissimularla , anzi pu-  
 blicamente confessandola , spererò  
 con indubitata fiducia , che il mio  
 Reden-

Redentore, per hauerlo io confessato nel cospetto degli huomini, farà, secondo le sue promesse, per riconoscermi, e premiarmi nel cospetto del Celeste suo Padre.

Da queste, & altre costanti risposte scorgendo i fratelli essere l'animo di lui insuperabile, disperarono di più guadagnarlo; indi conchiusero nel dipartirsi dalla sua presenza: se il tuo cuore non è dalla lingua tradito, e veramente hai fisso nell'animo ciò che colle parole protesti, sappi, che questo è l'ultimo Addio, che noi ti diamo, questo è l'ultimo sguardo con cui ti vediamo in questa vita: Noi siamo costretti di andarcene, e già ti lasciamo in potere di quei ministri, che quanto sian crudeli, tù fai; Trà poche hore farai sforzato di morire con gli altri tuoi seguaci, & obbrobriosamente morire in vn patibolo.

Replicò il Santo Campione con animo inuito, e tutto ripieno d'infinito giubilo: Andate pure, che io, per seguire i vostri consigli, mai abbandonerò il mio Signore; morirò più che volentieri per lui, che mi darà vn'altra più vera, e sempiterna vita, e la mia morte, quanto più farà obbrobriosa appresso de gli huomini, tanto più pretiosa riuscirà nel cospetto di Dio. Partono pertanto i Fratelli già vinti, e scioccamente addolorati della sua costanza. Mà il Beato Padre colmo d'allegrezza indicibile per esser' uscito vincitore da vn sì pericoloso assalto, tornò à gli altri suoi Compagni, per proseguire i sperimentati tormenti, e riportare al fine coll'ultimo supplicio il compimento della Corona.

## C A P. X I.

Morte gloriosa, e finale  
Trionfo de' Beati  
Martiri.

**A** Vuicinauasi il tempo dall'Eternità prefisso, in cui, sciolte l'Anime inuitte de i nostri gloriosissimi Eroi da i lacci del corpo, volassero finalmente à trionfare de' superati nemici nel Campidoglio del Cielo: Già si accingevano all'ultima proua del loro inuincibile valore, e gl'indemoniati Gheusi à sfogarsi contro di loro con l'atto estremo di vn'odio infernale . Diedero nondimeno quei perfidi, tante volte rigettati, e confusi, vn'altro assalto à i Combattenti di Christo, e tanto più

più fiero, quanto che doueua esser l'ultimo. Alla presenza di numerofo Popolo, del Prefide, e d'altri loro Capi più principali, fatto prima vn lungo apparato di promesse, lusinghe, terrori, e minaccie, interrogano nuouamente i Beati Martiri circa la potestà del Romano Pontefice, circa i Sagrosanti misteri della Cattolica Fede, e principalmente sopra l'augustissimo Sacramento dell'Altare. Mà gl'insuperabili soldati del Paradiso, con vna voce, con vn cuore vnitamente esclamarono: Esser vero Vicario di Christo il Pontefice di Roma, vnica, sola, e vera la Cattolica Fede, e sotto le specie del pane, e del vino contenersi realmente il vero Corpo, e Sangue del Redentore nella Sagratissima Eucharistia: fremeuano gl'inferiti nemici rodendosi nelle viscere, che tutte le machine delle loro insidie,

e tor-

e tormenti riuscissero sempre vane, & inutili per abbattere quelle fortissime Rognie. Accrebbe loro sommamente l'imperuersato furore l'impetido parlare del Beato Padre Nicolò Guardiano, che in vdire le fraudolenti suggestioni de gli Empi animosamente esclamò: Che io per amore della vita humana rinieghi la mia vera, e Cattolica Fede per abbracciare la vostra falsa, & Eretica? questo nò, e qual più grande sciocchezza potrebbe immaginarsi di questa? mentre di qui à poco, ò pure, in quest'istesso momento, e quando anche si prolongasse, alla fine, hò da morire? Per tanto volontieri adesso soffrirò per la Religione Cattolica, quello, che dalla necessità della natura mi viene imposto di patir vna volta, e con la mia morte, e con il mio sangue sottoscriuerò, e sigillerò le mie prediche? Così parlò da

Mar-

Martire ch' della vittoria del Martirio doueva frà poco raccoglièr le palme . Nè di minor valore fù la generosità con la quale ritusò Leonardo di rinontiare al Romano Pontefice , poiche alcuni di quegli' iniqui presentandogli pugnali alla gola : Rinontia (gli dissero) rinontia, ostinato Papista, al tuo Papa , ò pur hora sei morto ; mà egli costantissimo: Accetto , disse , accetto volentieri la morte , e godo esser sagrificato al Cielo per la Confessione del Vicario di Christo in Terra .

Poscia riuolgendosi con canina furezza alli due Beati Canonici Premostratensi, li richiesero; che cosa mai credessero del loro preteso, e sognato Sacramento? e contestando con sagrileghe parole sfacciatamente asseriuano ; altro non essere quell' Hostia da' Cattolici adorata, che semplicissimo pane. Inorridirono à

no à tali bestemmie i Religiosi Eroï, mà rincorati dal diuino Spirito, di cui erano ripieni: Non è stupore, rissposero, che voi priui di Fede, siate priui di riuerenzia verio il primo de' Sagramenti della Chiesa di Christo, e, che dal Demonio acciecati, non sappiate riconoscere ciò, che per tanti secoli insegnarono, e pubblicarono al mondo, in numero così grãde' Santi, e perspicacissimi Dottori: Sogno è il vostro, e diabolica suggestione, mentre negate nell'Eucharistico Sagramento ritrouarsi la reale esistenza del vero Corpo, e Sangue di Giesù Christo. Questa verità infallibile scrisse l'Apostolica penna di Paolo: *Qui manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit, non dijudicans Corpus Domini.* L'istessa sottoscrissero col proprio sangue tanti gloriosissimi Martiri, & al numero di questi, se dal Cielo

Cielo siamo giudicati degni, anche noi sospiriamo d'essere aggiunti.

Vedendosi i Persecutori vinti dalli generosi Martiri con ragioni viuacissime, e con intrepidissima costanza, doppo malediche parole, e bestemmie indegne contro i Vincitori, e contro la Chiesa Cattolica, che da essi come tanti Guerrieri di Fede veniua difesa, vogliono fouerchiarli con la crudeltà. Il Preside dunque di notte tempo (acciò anche qui s'auuerasse quel motto altre volte detto dal Rè de' Martiri, e da noi in altra occasione riferito *Hec est hora uestra, & potestas tenebrarum*, pronontia contro i Santi Personaggi dell'ultimo, & ignominioso supplicio l'ingiustissima sentenza, e che tutti gli Ecclesiastici Prigionieri ad vno ad vno in quell'istesso punto s'impicchino, ordina alli suoi infuriati Ministri.

S'ac-

S'accingono questi ad effeguire il fierissimo comando con non difuguale ferocia, & indegnità: Liganò à due à due i gloriosi Campioni, e così ligati, vn'hora doppo mezza notte, fuori della Città li conducono. Peruenuti poi ad vna Casa à foggia di granaio (restata sola delle rouine del Monastero Ruggense de' Canonici Regolari di Sant'Agostino da quegl' inhumani poco prima saccheggiato) parue luogo commodo alli Soldati di Satanasso, doue à due traui, che vi erano, fossero appiccati i forti Antagonisti della Fede Cattolica: disponeuano quelli à così funesto ministero le scale, quando questi alla costanza nel supplicio, ed alla sofferenza della morte, l'vn l'altro s'effortauano con parole di Zelo Apostolico, e di vna Christiana Fratellanza.

Fù

Fù il primo chiamato al suppli-  
 cio finale il Beato Padre Nicolò  
 Guardiano, degno Antefignano di  
 così nobile Compagnia, dalla qua-  
 le egli accomiatandosi, e dando à  
 tutti baci di pace, con paterna ef-  
 fortatione li rincorò, ricordando  
 loro, che restar douessero valorosa-  
 mente, e di commune accordo sal-  
 di, & immobili nella Fede Cattoli-  
 ca fin'all'ultimo spirito, acciò non  
 venissero nell'houra estrema separati  
 quelli, che con i legami d'vna fanta  
 carità fin'all'houra erano stati dall'a-  
 more diuino così fortemēte cōgion-  
 ti; essere vicino il fine delle huma-  
 ne miserie, e che indi à poco dalle  
 mani del Signore, in mercè de' sof-  
 ferti patimenti, le Corone di vera,  
 & eterna felicità riceuerebbono.  
 che con l'istessa allegrezza d'ani-  
 mo lo seguitassero, con la quale  
 egli li precedeua. Così continuò  
 ad

ad effortare i Compagni il Duce glorioso, fin che salito sù le scale gli fù, con interrompimento della voce, da quelli Carnefici tolta barbaramente la vita.

Credeuano gli Eretici, che, hauendo finito di parlare, e di viuere il Beato Guardiano, fossero per cedere, ò auuilirsi almeno per il terrore dell'vsata crudeltà, i suoi seguaci; quindi con diabolica astutia, nuoue, & infernali insidie tendono alli più giouani; facendo loro larghe, e lusingheuoli promesse, non solo della vita, mà di honori, ricchezze, ed altri pretesi vantaggi, se vogliono solamente rinontiare al Papa; mà non mancò in tal congiuntura il Beato Padre Gerolamo al suo officio di Zelante, e fedelissimo Vicario, subentrando opportunamente in luogo del suo martirizzato Superiore, onde vnitamente

F

con

con i due Beati Parochi di Gorcom s'affatigò per discuoprire à gl' Innocenti i malitiosi inganni de' nemici, e seruendo di scudo alla loro difesa con petto intrepido, ben fondate risposte, e celesti dottrine, rintuzzauano, e ribatteuano i strali dell'Eretiche propositioni.

Riuscì anche oltre modo mirabile la generosa, e santa industria del Beato Padre Nicasio Hezio. Era stato egli fin da principio, benchè in mezzo à tormenti, assorto in vna soaue, e serenissima tranquillità di cuore partoritagli dal continuo esercizio, che in tutta la sua vita haueua praticato di sante, e celesti meditationi, mà quasi che da vn' estasi risuegliandosi all'vrgente bisogno de' suoi Compagni, per troncare ogni strada alle trame, e disegni di quei diabolici ministri, con prudente accortezza, espose se stesso

fo

fo primo di tutti, come Antemurale per gli altri alla fraudolente malitia di quei lupi rapaci, e rinferrando le più semplici, & idiote Pecorelle nel mezzo degli altri più esperti Pastori, le auvertì, che in quel pericoloso cimento si contentassero di non far' altro, che vna semplice, & animosa Confessione della Fede, senza arrischiarsi alle dubbiose altercations con Eretici; & ogni volta che quegli' iniqui tentauano la semplicità de' più inesperti, con la frequente proposta se voleuano campare la vita col solo rinontiare al Papa di Roma? egli con ardore, e spirito veramente Serafico, facendosi auanti, e preoccupando la risposta esclamaua: Non vogliono, non lo faranno: Mai acconsentiranno à tal cosa: Hanno già stabilito di morire con noi: A me venite, con me parlate: Io per loro rispondo; e

con tali risolute, e coraggiose parole, non solo auualorò più che mai i Santi Seguaci, mà fuor di modo confuse, e rigettò i peruersi affalitori. A tanta generosità Christiana l'inalzò la saggia educatione riceuta negli anni più teneri in vna Città, che per l'inalterabile costanza de' suoi Popoli nella Fede meritamente vien detta: *Legio Romanae Ecclesiae filia*, e sotto la cura vigilante dell'erudito suo Zio Theodorico Hezio Arcidiacono di quella Catedrale, per la sua pietà, e dottrina adoperato da' Sommi Pontefici nell'importantissima carica di Segretario, e per le sue eroiche conditioni altamente celebrato. Inaspriti dunque gl'inhumani Eretici, e rinforzando la loro concitata ferezza, pensarono di tutta impiegarla à danni dell'inuitto Campione, poiche vedendolo da gli occhi,

e da

e da tutto il volto scintillare raggi di Fede, e spirar'ardori di Cattolico incendio, difegnarono di strangolargli, non solo il corpo, mà, se haueſſero potuto, diſtruggergli anco il valor dello ſpirito, con il quale contro di loro tanto eroicamente combatteua. Non appagandoſi perciò di quei modi, benche crudeli, che contro gli altri haueuano uſati, con inuentione più che infernale, non gli poſero il capeſtro al collo, mà qual freno glielo adattarono alla bocca, e fortiffimamente ſtringendolo, in guiſa tale barbaramente l'appeſero. Riuſcì ſopra l'humana imaginatione ſpietato il ſupplicio, nel quale il coſtantiffimo Martire per otto hore continue, dando ſegni di vita, ſoffrì gli vltimi exceſſi della diſhumanata barbarie.

Si riuolſero poi al generoſo Beato Padre Vicario, e ſcorgendo nel-

le braccia di lui effigiati i segni de' Santi Misteri della nostra Redentione, che dal pellegrinaggio di Terra Santa riportati haueua, secondo il consueto della pietà de' Fedeli; si posero spietatamente à lacerarli con i coltelli, vnitamente colla carne strappandoli, e doppo hauerlo con questo Martirio lungamente straziato, gittatogli al collo vn capestro assieme con li già nominati Beati Parochi di Gorcom, e la Fedele Schiera di tutti gli altri Beati Religiosi Minori, l'impiccarono.

Il Beato Padre Giouanni Domenicano Paroco di Hornaer due leghe distante da Gorcom, meritò anch'egli di essere ascritto à questo glorioso Catalogo de' Martiri; poiche niente atterrito dalla fama delle praticate fierezze contro gli Ecclesiastici, portato dal suo zelo, & ardente carità, frequentemente andaua

daua per supplire, in beneficio de' Cattolici, quelle parti, che non poteuano essere da gl' imprigionati Campioni adempite: Onde catturato in così Santo Viaggio, fù, doppo fierissimi tormenti, coll' vltimo sospendio martirizzato.

Seguirono li Beati Premostratensi, il Beato Giouanni da Ostervvich de' Canonici Regolari di Sant' Agostino, & il Beato Andrea Vvaltheri Paroco di Heinort, anch' essi impiccati con crudeltà tanto maggiore, quanto più intrepida, e generosa erasi dimostrata la loro costanza.

In questo modo trattati ad vno ad vno i Soldati di Christo haueuano già del Martirio riportata la palma; restaua vnico il Beato Godofrido Duneo, il quale riuolto à quei felloni, che gli offeriuano la libertà, impatiente di tal ritardanza

rinuigorisce contro di se la ferocia de' Persecutori, con tante morti quasi rallentata. Fate pure, esclama, à vostra posta col sospendermi immanamente, che dalli miei Compagni più non sia diuiso; già vedo aperti i Cieli, doue quelli, sopportati generosamente i stratij della vostra empietà, e barbarie, godono d'eternè felicità la ricompensa; e qual'è il mio difetto, onde debba l'anima mia più longamente trattenersi nel carcere vilissimo di questo corpo? Uccidetemi dunque, coronatemi col Martirio, e mandatemi al Cielo: dalle quali sante parole irritati, gli chiusero, con vn capestro al collo, e le voci, e la vita.

Nè si appagò con la morte de' Beati Martiri la crudeltà de' Gheusi, mà da horribili furie vie più agitati, si pongono à suellere gli orecchi, le narici, e le altre parti, che  
per

per modestia si tacciono , à i corpi di quegl' intrepidi Confessori di Christo , che viui non haueuano , come alcuni di loro, sopportato tal' ignominia ; e parendo, che mai potesse rendersi satia l'insolente fierezza di quei perfidi , come altrettanti Carnefici , squarciano i gloriosi Cadaueri, aprendo loro le viscere, e fattane crudele anatomia, portando come per trofeo nel cappello , & in testa pezzi delle lacerate carni, entrano nella Città; barbari trionfanti .

Sarebbero restati i Corpi de' Beati Martiri su'l Patibolo esposti à nuovi, e maggiori vittuperi di quella gente inhumana, se non che, alcuni Personaggi graui, e Cattolici, mossi dalla barbarie de' Persecutori , & inteneriti dalla santa pazienza degli Afflitti , e con preghiere , e con isborso di danari , ottennero da

chi

chi gouernaua la licenza, che quelli fossero sepolti, come fù fatto nella seguente notte; poiche i Soldati medesimi cauata sotto le traui vna fossa, e tagliati i capestri, fecero cadere in quella i Venerabili Cadaueri, che di terra poi ricoprirono.

Così in mezzo a' Nemici della vera Chiesa riposarono sino à i giorni nostri i Cadaueri de' Beati Martiri, finche l'industriosa mano di più d'vn' inferuorato Cattolico arricchì con il tesoro di sì pregiate Reliquie i Santuarij delle Chiese, e Conuenti in molte parti della Fiandra, & altre Prouincie, doue l'Onnipotenza Diuina non cessa ogni giorno con gratie insolite, e marauigliosi euenti manifestare al Mondo. *Quam sit in conspectu suo pretiosa mors Sanctorum eius.*

91

C A P. X I I.

Miracoli mostrati da  
Dio, e gratie con-  
cesse à gloria de'  
Beati Mar-  
tiri.

**N**On solo s'intessono Palme, e  
Corone nel Cielo per il  
Trionfo de' gloriosi Combattenti di  
Christo; Mà vuole anche l'Altissi-  
mo, che venga honorato, e glorifi-  
cato in Terra il loro Martirio, men-  
tre per il suo nome, e per la sua  
Chiesa tanto fedelmente pugna-  
rono.

Così la Vittoria de' Beati Martiri  
di Gorcom mirabile per la non più  
vdita

vdita crudeltà degli Eretici, per la  
 fortezza, e sofferenza indicibile di  
 essi valorosi Campioni, e per la spe-  
 ciale, e manifesta assistenza, e virtù  
 del Signore; Fù con attestationi so-  
 pranaturali, e con miracoli grandi,  
 da Dio publicata, e spiegata à tutti  
 i secoli futuri.

Nell' hora istessa del fortunato  
 Martirio, doppo la mezza notte 9.  
 di Luglio 1572. apparuero i Vitto-  
 riosi Campioni à Matthia Thorano  
 Cittadino di Gorcom, huomo di  
 costumi, & integrità Cattolica,  
 mentre sbalzando egli di letto, e  
 genuflesso sù la nuda terra; pregaua  
 l'Altissimo à volersi placare con la  
 sua Chiesa; Vidde con Corone in  
 Testa, e con Trionfali Palme nelle  
 mani il Beato Nicolò Pico, e gli  
 altri Martiri Frati Minori, con l'in-  
 segne dell'habito Francescano tan-  
 to più belle, quanto più lacere fre-  
 giati

giati di perle , e margarite celesti .  
 Li Beati Martiri, Agostiniano, Do-  
 menicano, e Premostratensi , con le  
 diuise delle loro Religioni tempe-  
 state di gioie, e li Beati Parochi , e  
 Sacerdoti Secolari con le venerabi-  
 li toghe , e candide armelline orna-  
 te, e cadenti à bello studio, & arti-  
 ficio degli Angioli . Fù la compar-  
 sa visibile, reale , e non in sogno ;  
 poiche vegliando, & orando, meri-  
 tò de'tanti Martiri vedere la risplé-  
 dente gloria . Nell' istessa mattina  
 pubblicò la miracolosa visione nella  
 Piazza di Gorcom , dicendo publi-  
 camente ; non vedrai più ò Gor-  
 com i tuoi Beati Martiri in Terra ;  
 poiche nell'hore doppo la mezza  
 notte sono volati à trionfare nel  
 Cielo : Narrò distintamente la vi-  
 sione, e fù confrontata l'hora con i  
 riporti, che poi vennero del consu-  
 mato Martirio .

Con

Con l'istessa gloria , e nell'hora medesima li vidde Mattia Estio , che la maggior parte di quella notte vegliò , e pregando Dio per la infelice Olanda , quale vedeua pericolare nelle mani degl' iniquissimi Heretici ; mirò i trionfanti Eroi andare auanti di lui processionalmente ordinati al Cielo con i loro abiti illustrati d'ornamenti di Paradiso, con Palme, e Corone , e con pretiose stole, fregiate di quell'oro incorruttibile, che nō soggiace agl' ingiuriosi oltraggi del tempo.

Credeuano gli empì d'hauere cō i corpi sepolte anche per sempre le memorie de' Beati Martiri ; mà ben prestamente Dio li manifestò immortali, & ammirabili al Mondo , poiche, non molto doppo seguito il Martirio, germogliarono nel luogo della lor Sepoltura candidissimi fiori, così belli, e così nuoui, che  
Fisici,

Fisici, Semplicisti, e tutti gli altri Periti dissero, nō esser quei fiori mai stati visti, nè conosciuti da naturali Filosofi: Fiori mai più cōparsi, nè in quel terreno, nè altroue; Fiori che come doni del Cielo mai marciscono, e sono comunemente chiamati in Olanda: Fiori immortali de' Beati Martiri di Gorcom. La pietà di Adriano Antonio da Oirchet Paroco di Santa Geltrude in Vtrecht, meritò che nelle sue mani si accrescesse la marauiglia di questo prodigio, poiche hauendone raccolto vn ramo di trè, ò quattro fiori, e rinferratolo per diuotione in vn vase; doppo due anni, lo ritrouò miracolosamente moltiplicato in diecinoue fiori, numero à punto delli diecinoue Campioni della Fede. Questi sono Fiori, che partoriscono frutti; *Flores fructus parturunt*, e frutti di eterna gloria à Dio,

à Dio, e Santi suoi.

Domenico Van Linchouen afflitto longo tempo dal dolore de' calcoli, con patimenti anche nefritici; finalmente, doppo vn' anno di accresciute, e vehementi infermità, non trouaua riposo, nè quiete alcuna: Fatto ch'hebbe, à persuasione di Iodoco Canonico Harlemense, vn voto a' Beati Martiri di celebrare ogn'anno il giorno del lor Martirio con la Santa Confessione, Communione, e limosine à poueri; s'addormentò: e vidde nella quiete del sonno giunger' à lui, accompagnato da altri Spirti Celesti, vn' Angiolo con ferri, e stromenti da far' il taglio, come in effetto fece nel suo destro fianco, & vnitaméte gli altri Angioli gli cauarono le pietre, e calcoli, nettaronò le viscere, e parti interiori, indi, ferrato, e curato il taglio, disparuero: ed'egli suegliato narrò con giubilo,

giubilo, e tenerezza tutto il successo, restando da quell' hora per sempre sano, & illeso à gloria de' Beati Martiri, de' quali si resero ministri gli Angioli stessi.

Egidio Tilmanno Diacono, dalla sua fanciullezza patì d'hernia intestina, e col progresso de gli anni s'allargò tanto la rottura, che non bastauano, nè fasce, nè piastre di ferro à ritenere l'esito de gl'intestini. Sentendo che si trasportauano i Santi Depositi de' Beati Martiri al Castell di Quesnoy con Processione solenne, si fece portar in luogo, donde potesse riuerire le Sagre Reliquie; e gionto oue principiaua l'ordinanza della Processione, si sentì in vn momèto libero, e sano: onde tolte via le fasce, e piastre di ferro, andò anch'egli processionalmente portandole in mano à publica vista di tutti, come degni trofei d'vn sì gran mi-

racolo. Dell'istesso male furono anche prodigiosamente sanati alla sola inuocatione de' Beati Martiri Mattia Thorano, Basilio Brienen, Giouanni Teodoro, & altri. Nè deue la Christiana pietà marauigliarsi, che, ad' intercessione de i nostri Beati, siano stati da simil male molti, e molti risanati, perche, hauendo alcuni di loro in questa vita mortale sofferto il trauaglio di tale infermità, è cosa piamente credibile, che sempre volontieri impetrino dalla Diuina Clemenza l'efficace aiuto, in tal bisogno, per i loro Diuoti.

Vn nobile Cittadino, e Cattolico di Brila tormentato dalla podagra crudele, fù al Sepolcro de' Martiri in vn'instàte per sempre risanato. Gasparo Braeckel da grandi conuulsioni, e contrattioni de'nerui liberato. Maria Dameronghe da pleurite ridotta in agonia, auuotitafi à  
i glo-

i gloriosi Martiri subitamente risor-  
 se . Adriana Vanden Heuuel , ha-  
 uendo rilassata, e disciolta vna ma-  
 no dal braccio, ad vn semplice tatto  
 delle loro Reliquie risanò. Antonio  
 Oms da febre etica insanabile fù  
 guarito . Mechtilde figlia di Gia-  
 copo Brienen da curuità di ginoc-  
 chi , e disgiuntioni d' articoli . Isa-  
 bella de Cok da pericoloso, e di-  
 sperato parto prima, e poi da inuer-  
 minito apostema nel lato sinistro . E  
 molti altri da diuersi malori , e do-  
 lori , che per breuità si tralasciano .  
 Oltre la miracolosa liberatione del-  
 la Città di Bruselles dalla peste, che  
 debaccando con straordinaria fie-  
 rezza soua la sconsolata Città , fu-  
 bito , che fù terminata la Processio-  
 ne delle Sante Reliquie de' Beati  
 Martiri, cessò di più incrudelire ,  
 vedendosi immantinente placata la  
 Diuina Giustitia , e rinfoderata la

spada del celeste castigo .

Conchiudo il mio brieve Sommario col pregiato, e valeuole testimonio di Guglielmo Estio, soggetto di singolar dottrina, e di tanto Cattolici costumi, che visse, e morì nella Città di Gorcom lasciando di sè fermo concetto, e costante opinione di Santità : Scriue egli, che fin da' suoi tempi, il luogo del Martirio, e sepoltura di questi Beati, bêche posto in mezzo à nemici tanto implacabili, ad ogni modo con diuota, frequenza, e numerofo concorso ueniua visitato, e venerato da' Cattolici, quali ne riportauano ( come pur' hoggi si vede ) nelle loro varie infermità, & vrgenti bisogni veri aiuti, & opportune consolationi. Mà per non potere in questo ristretto Compendio tutti ridire i miracoli, e portenti sin'hora veduti, e che continuamente si ammirano  
termi-

termino, e nel ligare questo fascetto de' fiori, lascio per vltimo alla pietà di chì legge, la celeste fragranza, che nell'aprirsi del loro Beato Sepolcro per trasportarne in diuerse parti le adorate Reliquie, spirò con odore tanto grato, e soaue, che tutti i Circostanti, dando lodi, e benedittioni all'Altissimo lo confessauano veramente glorioso, e mirabile ne i Santi suoi. *Ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, & inter Sanctos fors illorum est. Sap. 5.*

I L F I N E .